

l'Unità / mercoledì 19 gennaio 1977

Convegno a Roma

Lessico, filosofia, calcolatori

Uno studio del linguaggio filosofico del Sei-Settecento europeo visto attraverso Bruno, Galileo, Vico e Cartesio

Trenta filosofi, filologi, linguisti e lessicologi di diversi paesi si sono riuniti nei giorni scorsi a Roma, nell'Istituto di filosofia dell'università, in un incontro (che è il secondo a scadenza triennale) promosso dal «Lessico intellettuale europeo», un centro di studi del CNR di cui è presidente Eugenio Garin e direttore Tullio Gregory. Si è trattato di un'iniziativa, unica in Europa, in cui si sono ritrovate insieme le imprese più importanti che operano tra lessicografia e storia della cultura e che rappresentano tutti i grandi lessici delle lingue nazionali.

Una storia della cultura — si può dire nell'accezione più generale — non può non passare attraverso una storia della terminologia della cultura stessa: storia dei linguaggi «ordinari» o letterari, ma anche storia di linguaggi «speciali», come ad esempio quello scientifico-filosofico. E il «Lessico» appunto, in questo incontro romano, ha inteso verificare lo stato di «integrazione europea» degli studi di lessicografia scientifico-filosofica e di sviluppare nuovi programmi comuni.

All'attenzione degli studiosi presenti è stato posto un grande tema: quello di redigere un «Tesoro del latino medievale e moderno», che deriva dall'esigenza di costituire un repertorio di quel settore della latinità in genere trascurato dalle ricerche linguistiche e lessicografiche, impegnate invece sul fronte del latino classico. Un lessico, insomma, del linguaggio filosofico del Sei-Settecento europeo, quando nascono le lingue nazionali come superamento del latino, visto attraverso alcuni autori-chiave del pensiero: Giordano Bruno, Galileo (al convegno una delle relazioni presentate è stata sull'accezione del termine «momento» nella sua evoluzione dalla fisica e dalla meccanica antiche a Galileo, Bacon, Vico, Cartesio. Di quest'ultimo il centro del CNR va pubblicando i lessici delle sue opere in collaborazione con l'«Equipe Descartes» di Parigi.

Ampio spazio poi ha dedicato il convegno a concrete esemplificazioni di elaborazione di dati che vertono su di un unico termine, e ciò allo scopo di giungere per quanto più è possibile ad una omogeneizzazione delle metodologie. Così è stato per il termine «ordine», considerato in epoche e autori diversi, proprio per la convergenza di interessi e di significati che contiene in senso filosofico, storico, morale, scientifico e politico. «Ordo-ordre-ordine» è stato studiato e discusso, tracciando la storia del termine e dei suoi usi e significati nelle opere di Cartesio e di Malebranche, rispettivamente nelle relazioni dei francesi Pierre Costabel e André Robinet.

Vale infine accennare alla utilizzazione avanzata delle tecniche e dei metodi meccanografici per l'analisi e lo studio del linguaggio dei filosofi, principalmente del Sei-Settecento. E' questa analisi (filologica e lessicale) di una lingua o di un testo, da una parte, e di inventari e censimenti statistici di fattori e categorie del vocabolario impiegato dai singoli autori, dall'altra, a costituire la vera «mediazione» metodologica fra filosofia e informatica.

Oggi le macchine calcolatrici costituiscono un ausilio sempre più efficace per la storia del linguaggio scientifico-filosofico, fornendo (attraverso spogli integrali meccanizzati di opere filosofiche) una lettura del testo non più fatta manualmente e artigianalmente, ma tale da restituire a comando tutti i termini che vi compaiono (ad esempio: «mondo», «natura», «anima», «accelerazione»), nella serie di «occorrenze» o apparizioni. La scheda fornisce così dieci righe di contesto autosufficiente (cinque righe prima in cui il termine ricorre e cinque dopo) che serve per capire l'uso semantico del termine stesso.

g. c. a.

